

La bomba a orologeria sta ticchettando

 controinformazione.info/la-bomba-a-orologeria-sta-ticchettando

Redazione

La prossima guerra dell'Europa non sarà in Ucraina, ma nelle strade

di Alexander van Koningsbruggen

L'Unione Europea sta riversando armi, denaro e capitale politico in Ucraina a un ritmo impressionante. A sentire Bruxelles, si tratta solo di proteggere la democrazia e fermare le aggressioni ai confini dell'Europa. Ma quello che non vi diranno – quello che non possono permettersi di ammettere – è che molti temono in silenzio il giorno in cui la guerra finirà.

Perché quando finisce la guerra, iniziano i veri guai.

Le armi sono già qui

Cominciamo dall'ovvio: non tutte le armi inviate in Ucraina rimangono sul campo di battaglia. Nonostante tutte le promesse di responsabilità, **ci sono segnalazioni credibili di armi di contrabbando che stanno già entrando nei mercati neri di tutta Europa. Pensate a fucili d'assalto, lanciagranate, armi anticarro: roba seria.**

Abbiamo già visto questo film. Dopo le guerre in Jugoslavia negli anni '90, l'Europa era inondata di armi in eccedenza. Quelle armi sono state poi utilizzate in ogni cosa, dalle sparatorie tra bande agli attacchi terroristici. Non abbiamo imparato niente allora, e non stiamo imparando niente adesso.

Combattenti con legami estremisti

L'Ucraina è diventata un campo di addestramento non solo per patrioti, ma anche per ideologi. Neonazisti provenienti da tutta Europa e oltre si sono spinti in prima linea, molti dei quali si sono uniti a gruppi paramilitari come il Battaglione Azov. Stanno imparando tattiche, accumulando esperienza sul campo di battaglia e stringendo legami con estremisti che condividono le loro idee.

Cosa succede quando queste persone tornano a casa?

Non c'è bisogno di immaginarlo. Basta guardare l'Europa post-ISIS. I veterani dei fronti jihadisti sono tornati radicalizzati, traumatizzati e pronti alla violenza. Ora immaginate una nuova ondata di combattenti ideologicamente radicali e con esperienza di combattimento che rientrano nella società europea, ma questa volta dall'altro lato dello spettro politico.

Una polveriera già accesa



Attentato al Crocus City Hall, 2024, 140 morti

Ed ecco il colpo di scena: questo è solo un lato del problema.

L'UE ha trascorso l'ultimo decennio consentendo, e spesso incoraggiando, l'immigrazione di massa con controlli minimi. Questo impulso umanitario ha avuto conseguenze. In paesi come Francia, Svezia e Germania, le autorità stanno ora lottando per affrontare l'aumento della criminalità, la violenza delle gang e le reti estremiste. Alcuni quartieri sono diventati di fatto zone vietate. La violenza sessuale è aumentata vertiginosamente. L'integrazione è fallita in luoghi chiave.

Ora chiediti: cosa succede quando individui radicalizzati già presenti nell'UE, alcuni dei quali hanno legami con gruppi estremisti islamici, hanno accesso alle stesse armi del mercato nero che escono dall'Ucraina?

È uno scenario da incubo di cui nessuno a Bruxelles vuole parlare.

Perché questo silenzio?

È semplice: finché la guerra continua, il problema rimane laggiù. Combattenti pericolosi rimangono schierati. Le armi continuano a fluire verso est. Lo status quo politico rimane intatto. Ma quando scoppia la seconda pace, quell'illusione crolla.

E qui arriva il peggio: molti a Bruxelles lo sanno. Non sono stupidi. Scommettono solo di poter ritardare l'inevitabile, sperando che la popolazione non se ne accorga finché non sarà troppo tardi.

La bomba a orologeria sta ticchettando

Quello che stiamo affrontando non è solo un problema di sicurezza. È una crisi politica in divenire. Neonazisti addestrati sul campo di battaglia. Islamisti radicali già insediati. Armi di livello militare vendute per strada. E una classe dirigente in negazione.

Questa è la prossima guerra dell'Europa, e non sarà combattuta in trincea. Sarà combattuta in condomini, sale concerti, stazioni della metropolitana e centri commerciali.



Nizza Attacco terrorista, 2016, 86 morti.....

Se pensate che tutto ciò suoni allarmistico, pensate a quante persone, solo pochi anni prima del Bataclan, di Colonia o di Nizza, avevano definito avvertimenti simili come “razzisti” o “xenofobi”.

Bruxelles deve svegliarsi, e noi con lei.

Di Alexander van Koningsbruggen

Fonte: <https://genflynn.substack.com/p/the-time-bomb-is-ticking>

Traduzione: Luciano Lago